

## Oltre 5 mila voli cancellati per la chiusura dei cieli in Medio Oriente, è in corso la più grande interruzione mondiale del trasporto aereo

Sabato 28 febbraio sono stati cancellati 1.800 voli, altri 3.500 domenica. Migliaia di passeggeri a terra, gli hub mondiali di Dubai e Doha restano deserti

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 1° marzo 2026)



**Oltre 5 mila voli cancellati in ventiquattro ore**, «autostrade» dei cieli chiuse, aerei deviati, passeggeri in viaggio per ore salvo poi tornare all'aeroporto di partenza, coincidenze perse, piloti in alta quota senza indicazioni chiare, centri di controllo delle compagnie nel caos con decine di velivoli impossibilitati a rientrare alle basi. E soprattutto: **due degli snodi principali dei flussi intercontinentali — gli scali di Dubai e Doha — fermi**. L'attacco di Stati Uniti e Israele all'Iran, e la reazione di Teheran, sta causando la più grande interruzione del trasporto aereo globale. Chiusura spazio aereo senza precedenti simili

**È un incubo logistico con pochi precedenti: con velivoli, equipaggi, clienti bloccati in giro per il mondo**. A un certo punto, nel pomeriggio di sabato 28 febbraio, i tre principali vettori dell'area — Emirates, Qatar Airways, Etihad — si sono ritrovati a gestire, contemporaneamente, 94 aerei (tutti di grandi dimensioni) in volo con 25 mila persone a bordo. Con gli spazi aerei chiusi, gli aeroporti

fermi e il carburante calcolato non certo per situazioni così eccezionali, è una corsa contro il tempo per sistemare tutti.



Il vuoto dei voli in Medio Oriente alle 14 (ora italiana) del 1° marzo 2026 (da Flightradar24)  
Voli cancellati per la chiusura dello spazio aereo, i numeri

**L'analisi che il *Corriere* ha effettuato nelle scorse ore** tra Notam, comunicazioni satellitari e via radio, dati ufficiali e testimonianze evidenzia la portata globale di un'operazione militare all'apparenza «locale». Sabato erano previsti circa 4.218 voli in arrivo nei Paesi del Medio Oriente: di questi, 966 sono stati cancellati, pari al 22,9% stando ai calcoli della piattaforma specializzata Cirium. Se si considerano anche i viaggi in uscita allora il numero tocca facilmente quota 1.800. Alcuni degli aerei già in viaggio sono stati dirottati: 53 in tutto.

**I jet dirottati sono stati fatti atterrare pure negli aeroporti europei.** E questo, a cascata, ha creato difficoltà. I parcheggi disponibili negli scali sono andati esauriti, mentre è diventato più complicato utilizzare alcune piste come «alternative» a quelle ufficiali in caso di problemi. «A seguito degli eventi tra Israele e Iran, Bruxelles, Londra Heathrow e Zurigo sono chiusi come aeroporti alternativi a causa della congestione dei parcheggi», si legge nel dispaccio che Air France ha inviato al suo volo AF871 da Città del Capo a Parigi.

«**Scusate, qualcuno ci vuole dire cosa dobbiamo fare?**», chiede un pilota al suo vettore mediorientale nei momenti più concitati – sabato pomeriggio –, secondo le comunicazioni intercettate. Per dare un’idea del caos: domenica mattina (ora italiana) le tre big del Golfo hanno una trentina di aerei – Boeing 777, Airbus A350, Airbus A380 – fermi in Australia tra Sydney, Melbourne, Adelaide, Canberra, Perth. E questo complicherà le operazioni di ripristino quando saranno riaperti i cieli.

**L’azione militare di Usa e Israele non ha sorpreso le compagnie aeree**, confermano diversi addetti ai lavori. Molte avevano già preparato un piano d’azione. Ma quello che doveva essere un intervento localizzato – e peraltro in uno spazio aereo, come quello iraniano, già ampiamente evitato – si è esteso rapidamente e senza alcuna avvisaglia nel giro di un paio d’ore. «Ciao LX189 (la sigla del volo Swiss Shanghai-Zurigo, *ndr*), gli spazi aerei di Arabia Saudita e Afghanistan restano aperti e non sono interessati», segnalano ai piloti dal «Swiss Mission Support». «Voi siete a posto. Lontani da tutto».

**Mica tanto. Pochi minuti dopo quella comunicazione**, l’Agenzia europea per la sicurezza aerea (Easa) invia ai vettori l’indicazione di non volare almeno fino al 2 marzo sopra l’intero Medio Oriente – Arabia Saudita inclusa – per il rischio che uno degli aerei civili si ritrovi in mezzo al fuoco incrociato (Lufthansa ha deciso di estendere il divieto all’8). «Attenzione a tutti i voli in partenza: lo spazio aereo degli Emirati Arabi Uniti è chiuso», comunica ai suoi equipaggi la compagnia Emirates. «Non partite o tornate indietro». Stessa dinamica anche per i jet di Qatar Airways: «A causa della chiusura dello spazio aereo negli Emirati, a Doha, in Bahrein, Iran e Iraq fino a nuovo avviso, vi chiediamo di pianificare una deviazione verso l’aeroporto di partenza».

**Questo comporta situazioni al limite del surreale**. Il volo Virgin Atlantic VA1 Sydney-Doha, operato con un aereo di Qatar Airways, parte dalla città australiana e viene deviato a Melbourne dopo dieci ore e mezza di viaggio. Il volo VA7 Melbourne-Doha impiega sette ore per decollare e rientrare nello stesso scalo. Va peggio al volo American Airlines AA120, partito da Filadelfia e diretto a Doha: torna indietro negli Stati Uniti quando ormai era già nel Mediterraneo, dopo quasi 16 ore di viaggio.

**Il caos porta anche a qualche vuoto comunicativo**. «Tutti gli aeromobili sono stati informati dal controllo del traffico aereo di Delhi che lo spazio aereo iraniano è chiuso. Avete ulteriori informazioni?», chiede al suo centro di controllo uno dei piloti del volo Stoccolma-Phuket della compagnia Tui. «Avete aggiornamenti sull’Iran?», domandano dal volo Delta Air Lines DL120 Tokyo-Minneapolis. Mentre il volo Emirates 449, operato con un Airbus A380 – il più grande aereo di linea al mondo – decollato da Auckland, Nuova Zelanda, e diretto a Dubai, viene dirottato a Singapore. «**Lo spazio aereo attorno al Bahrein viene chiuso** a causa dell’attacco di Israele contro l’Iran, diventa necessario un nuovo instradamento», spiegano dal centro operativo di Austrian Airlines all’equipaggio del volo OS22 Malé (Maldives)-Vienna. «Il rerouting completo arriverà a breve. Per

favore comunicate il vostro carburante a bordo per il calcolo». Il viaggio prosegue senza problemi, ma qualche aereo si ritrova con poco cherosene a causa delle diverse deviazioni.

**Mentre c'è chi ha avvistato i razzi.** «Salve equipaggio, probabilmente avete visto un lancio di un missile dall'estremo nord-ovest dell'Iran in direzione del Mediterraneo», rispondono dal centro di controllo di Lufthansa ai piloti del volo LH756 decollato da Francoforte e diretto a Mumbai.

«Abbiamo inoltrato l'informazione a chi si occupa della sicurezza».

**Più di centomila persone, nella sola giornata del 28 febbraio,** sono rimaste bloccate negli aeroporti del Medio Oriente. Secondo Cirium, soltanto le tre principali compagnie aeree (Emirates, Qatar Airways ed Etihad) ogni giorno registrano circa 90 mila passeggeri in transito nei loro hub di Dubai, Doha e Abu Dhabi. E questo soltanto per i voli con le Americhe, l'Europa, l'Africa e l'Asia, senza contare tutti quelli diretti verso altre località dell'area.

**A mezzogiorno (ora italiana) di domenica 1° marzo risultano cancellati 3.500 voli,** su 4.329 programmati nei Paesi del Medio Oriente. Ma diverse compagnie aeree «non hanno ancora formalmente cancellato i propri operativi — fa sapere Cirium —, anche se in larga parte quei voli non verranno effettuati». Con gli aeroporti di Dubai e Kuwait City colpiti dai droni iraniani — anche se con danni minimi — resta da capire per quanto tempo ancora il traffico resterà bloccato nell'area.



**Ita Airways, in un comunicato aggiornato domenica,** fa sapere che i voli da e per Tel Aviv sono sospesi fino all'8 marzo («incluso il volo AZ809 del 9 marzo»), mentre non si vola fino al 4 marzo per Dubai. «Inoltre, per ragioni operative sono sospesi i voli da e per Riyadh dal 2 al 4 marzo», questo alla luce dell'invito dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea a non volare sopra l'Arabia

Saudita almeno fino al 2 marzo. «I passeggeri possono richiedere la riprotezione su un volo alternativo o il rimborso del biglietto», sottolinea il vettore.

**Quando si riaprirà il tutto?** Al momento gli hub del Golfo vanno in ordine sparso. Etihad Airways fa sapere che i voli potranno riprendere dalle 2 del mattino del 2 marzo (le 23 di domenica 1° marzo in Italia). Emirates segnala che la sospensione andrà avanti, a Dubai, fino alle 15 (sempre ora locale) del 2 marzo. Ma allo stesso tempo dà la possibilità di cambiare prenotazione a tutti quelli con un volo previsto fino al 5 marzo. Mentre Qatar Airways indica che i collegamenti a Doha riprenderanno alle 9 del mattino del 2 marzo (le 7 del mattino in Italia).